

# Candidati gay, lesbiche e trans pronti per il via

**ELEZIONI politiche.** Candidati gay e trans ai nastri di partenza. Ds, Verdi, Rosa nel Pugno e Rifondazione mettono in lista figure di spicco. Franco Grillini: «La rappresentanza in Parlamento crescerà»

di **Delia Vaccarello**

**C**andidati gay e lesbiche ai nastri di partenza per le elezioni del nove aprile. Dai Ds, ai Verdi, a Rifondazione, alla Rosa nel Pugno, i nomi sono diversi, alcuni di elezione certa, altri inseriti nelle liste a dimostrazione per l'elettorato che i partiti tengono in conto le istanze del mondo omosessuale e trans, ovvero della comunità che si riconosce nella sigla glbt (gay, lesbiche, bisex e trans). Il pacchetto di voti non è di poco conto: si stima che oscilli intorno ai tre milioni. Vediamo dunque i nomi in lizza. Ma, ricordate: nella scheda non si possono esprimere le preferenze, pena l'annulla-

mento. Conoscere i nomi dei candidati serve comunque a capire le intenzioni dei partiti che li candidano. Elezione «blindata» per Franco Grillini, candidato dai Ds in Lombardia, che ha alle spalle cinque anni alla Camera, durante i quali ha presentato 18 proposte di legge, tra cui l'ormai notissimo Pacs, e ha totalizzato 21.727 presenze in aula, piazzandosi tra i parlamentari più assidui. L'«omovole», come ama definirsi scherzando, fa un confronto tra il 2001 e adesso, a tutto vantaggio del presente: «Cinque anni fa le possibilità di vincere erano ridotte al minimo. Oggi c'è la certezza di un aumento della rappresentanza glbt in Parlamento. Almeno di quella che ha fatto il coming out. Dovrebbe essere possibile sostenere i diritti dei gay». Niente più lotta di piazza, allora? «Al contrario, dopo le elezioni il movimento dovrà farsi sentire ancor di più. E la prova sarà il Pride di Torino». Riconferma piena anche per Titti De Simone, parlamentare di Rifondazione, prima lesbica dichiarata e attivista eletta in Parlamento nel 2001. Ha al suo attivo la presentazione di proposte di legge a favore dei diritti delle persone omosessuali e trans: sulle unioni civili, per introdurre norme antidiscriminatorie nel lavoro, per modificare in termini avanzati l'attuale normativa sul cambio di sesso, per il diritto di asilo alle persone omo che fuggono da paesi in cui l'omosessualità è punita e repressa. Per la De Simone il governo spagnolo è un modello: è prima firmataria di una proposta di legge di riforma del diritto di famiglia che mira a

introdurre nel nostro ordinamento le norme varate dal governo Zapatero, fra cui il matrimonio fra omosessuali e l'adozione per gay e lesbiche. Ds e Rifondazione schierano anche altri nomi. Il partito di Bertinotti ha lanciato la candidatura transgender di Vladimir Luxuria, artista e persona di spettacolo. Foggese di nascita e



Agata Ruscica



Franco Grillini



Vladimir Luxuria

romana d'adozione, è al secondo posto, subito dopo Fausto Bertinotti, nella lista alla Camera di Rc, riscuotendo applausi e critiche. All'interno del movimento, mai facendo mancare la stima per l'artista, alcuni avrebbero preferito una persona più ferrata sul piano delle leggi e delle dinamiche del dibattito politico, mentre la

destra, dal canto suo, ha sbeffeggiato in più occasioni la candidatura di Luxuria attingendo al campionario dei pregiudizi. Di fatto, Vladimir Luxuria ha retto una campagna elettorale non facile, mostrando capacità di non cadere nella trappola delle provocazioni. In parlamento, poi, verrà confermata la presenza di Alfon-

so Pecoraio Scario per i Verdi, bisex dichiarato. Ancora, Ds ed Rc indicano nelle loro liste nomi di rilievo sulla scena omosessuale. Alessandro Zan, Vanni Piccolo, e Agata Ruscica vengono candidati dalla Quercia. Rosi Castellese da Rifondazione. Vanni Piccolo, membro della segreteria regionale Ds ed esponente storico del movimento gay a Roma, è candidato per il Senato. Zan è nelle liste della Camera. In prima fila nell'organizzazione del Padova Pride, dal 2003 Zan è coordinatore della campagna un «Pacs avanti», e dunque responsabile insieme ad altri di tutte le iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica. Sua l'idea di celebrare il «pacs dei politici» in piazza Farnese lo scorso gennaio alla presenza del giudice della Corte di Cassazione, Giovanni Palombarini. Tra le coppie presenti sul palco c'erano Agata Ruscica e Angela Barbagallo. Insieme da oltre 25 anni, promotrici di una serie di iniziative per il riconoscimento della loro unione affettiva anche all'anagrafe, sono un esempio chiaro di necessità di riconoscimento dei diritti all'interno delle coppie di fatto. «Sono orgogliosa di questa candidatura e imposterò la campagna elettorale sui diritti - dichiara Agata che corre per il Senato nella lista Ds della Sicilia orientale - . Credo che candidare una donna gay in Sicilia sia stato un messaggio forte, in una terra dove impera il machismo. È una candidatura che parla all'immaginario collettivo e fa intravedere altri modi di essere e di vivere». Ma Agata non è sola. A Palermo Rifondazione candida Rosi Castellese, «la pasiona-

ria delle tematiche glbt» nella città di Santa Rosalia. Presidente arcivescovile di Palermo, il suo nome compare in una lista, tiene a precisare, che «candida ed elegge il 40 per cento delle donne». Anche i Verdi hanno indicato altri nomi: per il Senato Gianpaolo Silvestri che, tra i fondatori dell'Arcigay, ha scritto «Omossessuale è naturale», titolo ripreso da manifesti adesivi di impatto con il sole che ride associato all'omosessualità; per la Camera Fabio Croce, scrittore ed editore romano di letteratura gay, impegnato da sempre per l'affermazione dei diritti civili delle minoranze sociali e delle persone glbt. Infine Marcella Di Folco, alla testa del Mit, Movimento italiano transessuali, figura di spicco della comunità, è candidata per Palazzo Madama. La Rosa nel Pugno segnala con i nomi in lista l'attenzione rivolta all'elettorato gay e il sostegno ai Pacs in vista di un impegno futuro. Schiera nel Veneto Michele Breveglieri; nel Lazio al Senato, al sesto posto, Maria Gigliola Tonniolo, dal '92 dentro la Cgil in prima fila sul fronte dei «nuovi diritti» di omosessuali e trans, di notevole preparazione giuridica; alla Camera candida Enzo Cucco, coordinatore del Torino Pride, e Luca Trentini, presidente Arcigay di Brescia, ex seminarista, allontanato perché gay.

delia.vaccarello@tiscali.it

**Occhio alla data**

UNO, DUE, TRE... **LIBERI TUTTI**

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans  
**Esce martedì 18 aprile**

**LA LETTERA** La religiosa ama una donna

## «Sono una suora omosessuale. L'amore è una forma di carità»

«Sono una suora, amo un'altra suora, sono felice di essere ricambiata». La lettera che leggerete è arrivata a Liberi tutti dopo molta attesa. Desideravo da tempo che con semplicità una donna religiosa, che ha preso i voti, scrivesse a tutti noi. La nostra lettrice, che non si firma spiegandocene le ragioni, testimonia per sé e per le donne che amano le donne che «riconoscere il diritto di esistere e di amare a persone dello stesso sesso è una forma alta di carità e non una turpe aberrazione». La lettera è giunta in tempo, nel corso di una campagna elettorale in cui il giudizio pesante del Vaticano espresso nei confronti delle unioni civili tra etero e tra gay si è fatto sentire non poco. Noi qui desideriamo mettere in luce due realtà. La prima: quando non si vogliono riconoscere la forza dei sentimenti e il diritto pieno a viverli di qualsiasi persona, omosessuali compresi, si procurano molte ferite. La seconda: non ci sono morali in grado di uccidere la bellezza dell'amore. Contrastato, fiorisce ovunque, anche nei conventi. E non smette mai il suo abito di purezza. «Non voglio fare del male alla Chiesa, non voglio non parlare anche dei miei errori di giudizio e di superficialità. Mentre scrivo queste righe so che peso hanno e che valore hanno per me e per gli altri. Sono una suora, una religiosa lo sono perché con tanto entusiasmo e voglia di amore senza limiti ho deciso di donare la mia vita agli altri a tutti gli altri. In appoggio alla mia scelta seppur molto precoce ho trovato un ambiente entusiasta che non si è chiesto molto quali erano le mie motivazioni. L'iter formativo è stato arricchente sia dal punto di vista spirituale che della conoscenza di me stessa. Mi sono accorta subito però che provavo dell'attrazione per una perso-

na più grande di me, un'altra suora. Le amicizie in un ambiente chiuso specie se esclusivamente femminile sono molto intense e i limiti tra amicizia e amore, se non si vigila, possono essere molto sfumati. Molte di noi le vivevano con innocenza e inconsapevolezza confessando la gelosia e la tendenza al possesso, ma ignorando completamente il vero significato di ciò che questi due sentimenti segnalano. Io seppur giovane non mi sono mai fatta sconti e invece chiamavo questo sentimento con il suo nome: amore. Che gioia scoprire di essere ricambiata, che forte quel sentimento, che intensi gli sguardi quando gli altri non guardano. Ma che dolore non poterlo vivere e che dolore far restare questo sentimento nel ristretto alveo di un'amicizia che in altri tempi avrebbero designato con l'aggettivo "particolare". Sono lesbica? Mi trovo solo in una situazione "innaturale" come dicono in molti? Non lo so! So solo che forse davvero i confini tra eterosessualità e omosessualità non sono così netti. Che forse la continenza non è solo appannaggio degli eterosessuali. Che forse il riconoscere il diritto di esistere e di amare a persone dello stesso sesso è una forma alta di carità e non una turpe aberrazione. Mi dispiace di non avere il coraggio e la coerenza di firmare questa lettera. Forse questo è un peccato più grave di quello di provare un sentimento inesplicito per un'altra donna. Ho scritto questa lettera all'antivigilia della festa delle donne. Questa ricorrenza non l'ho mai festeggiata, ma vorrei dire alle donne che leggono questo scritto un po' d'orgoglio che se provano amore per un'altra persona e non lo hanno ancora detto, di qualsiasi sesso essa sia, si facciano un regalo e parlino. Non ci si deve negare la gioia grande di un amore!» **d.v.**



Un disegno di **Glauco Della Sciucca**

## OMOSESSUALITÀ e morale cattolica. Luca, credente, si smarrisce nel silenzio delle mura domestiche. I suoi condannano senza appello i gay «Qui vivo una vita non mia, per cercarmi volo in America»

**L**a storia di Luca mette in luce gli effetti provocati dalla morale cattolica, se interpretata in modo rigido ed escludente, su una persona omosessuale e sulla sua famiglia. Racconta di un giovane credente che pur amando i suoi e Dio può solo andare lontano, in America, per trovare se stesso. È una decisione estrema, dolorosa per tutti, che deve far riflettere. «Fino ai 18 anni servivo messa tutte le domeniche, a volte anche qualche giorno durante la settimana. Mi piaceva, rimasta incinta a sedici anni. Mio padre, cresciuto altrettanto rigidamente, ha sempre pensato restando sempre all'interno di schemi predeterminati. Di tutto ciò che stava fuori non si parlava, né allora, né ora. La mia omosessualità, ovviamente, per loro non esiste. In casa, il sesso era (ed è) un tabù. Non se ne parlava ed era bandita qualsiasi parola che riproducesse, più o meno volgarmente, la terminologia propria degli organi sessuali. Non era ammessa nessuna parolaccia. Soprattutto, non era ammesso nessuno sgarro: dovevo essere lo studente perfetto, con la pagella perfetta e una vita perfetta. Una vita non mia. La mia adolescenza è trascorsa piegato sui libri, abbandonato anche dai compagni che, all'inizio del liceo, negarono di essere miei entrati nei bagni in cui avevamo consumato le prime esperienze tra

coetanei. Da allora, non so quanto tempo ho perso ripensando a come mi sentivo solo per colpa del mondo. E me la prendevo con Dio, gli domandavo in continuazione perché mi avesse condannato a quella situazione. A un certo punto, pensai che qualcuno avesse stipulato con Lui un patto per mio conto: dammi tutto ciò che chiedo a fronte della negazione della mia identità. **La solitudine** Così avviene ancora oggi. Ho prospettive di successo nel lavoro, piena salute, tanti amici che mi adorano e una famiglia unita. Ma nessuna persona da amare. Il primo ragazzo che mi piacque fu il compagno di banco in IV ginnasio. Bello ma irraggiungibile. Il secondo è stato Massimo, conosciuto qualche anno fa. Naturalmente, è diventato il mio migliore amico, il "fratello" - come scrivevo nei moltissimi sms quotidiani a lui diretti - e il confidente più intimo, salvo che per la verità sul sentimento che provavo per lui. Lo riempii di regali, ma non bastò per fargli percepire il mio affetto "diverso". Ci iscrivevamo in piscina, così potevo averlo tutto per me due volte a settimana e ammirare il suo fisico scultoreo per qualche ora. Una notte, mentre mi trovavo con l'intera compagnia nella sua casa in montagna, sentii molto chiaramente quello che lui faceva

con la sua ragazza nella stanza a fianco. Avrei voluto morire in quell'istante. Qualcuno possedeva la persona che amavo e la cosa mi faceva impazzire. Non lo potevo avere non per una mia condotta o per una mia decisione: non lo potevo avere e basta, perché Dio aveva creato me omosessuale e lui etero. Punto. I miei genitori erano sempre più presenti eppure sempre più lontani. Si riempirono di debiti e per pagarli dovettero lavorare il triplo. Ciò rubò tempo alla famiglia e a un figlio, che restava sempre più solo. A cena l'atmosfera era tesa. Mia madre continuava a dirmi: «Ma allora, cosa aspetti a trovarti la ragazza?». Mi dispiace dover affermare che il rifiuto costante degli omosessuali da parte delle gerarchie cattoliche - che va ben oltre quanto è scritto nel Catechismo, bensì si traduce in un odio latente, espresso in comunicati stampa privi di un minimo tatto mediatico - non aiuta le famiglie, ma innesca un vortice di conflitti e di rifiuto della realtà. Quando in casa si parla di omosessualità - e non capita mai per spontanee discussioni, ma per "provocazioni" sentite al telegiornale - mi pare di aver di fronte la classe più omofoba del Seminario. Ho sempre avuto paura di parlarne apertamente coi miei genitori e non credo che lo farò presto. Quando timidamente apro una

**TORINO** Dal 20 aprile il Togay  
**Al via il festival di cinema omosessuale**

■ Dal 20 aprile fino al 27 al via la ventesima edizione del Togay, Torino film festival internazionale. Tra le iniziative, segnaliamo una retrospettiva dedicata al cinema di Ken Russell, gli omaggi a Alain Guiraudie, autore cult francese; a Barbara Hammer, la cineasta Usa femminista-lesbica-resistente, al regista di Hong Kong Yonfan. In concorso un film dalla Bosnia, «Go West» co-prodotto da Jeanne Moreau che sarà ospite del festival.

**LIVORNO** al Centro Donna  
**Si parla di amore e identità**

■ «Un' esplorazione del momento delicatissimo in cui prende il via la piena consapevolezza di essere protagonisti della propria storia...», cioè l'esplorazione dell'amore a 360 gradi che nasce e forma le identità di ragazze e ragazzi. Se ne parla attraverso le storie narrate nel libro «L'amore secondo noi» di Delia Vaccarello (Mondadori) mercoledì 29 alle 16.30 a Livorno presso il Centro Donna di Largo Strozzi 1, alla presenza dell'autrice.

conversazione sul tema, trovo in loro, come ho trovato in passato, un agghiacciante silenzio. Chi non conosce una realtà, non ne parla. Così si comporta anche chi fa finta di non vederla. Due anni fa è arrivata Sara. La mia prima - e ultima - ragazza. Mi ha dato tutto l'amore che mi mancava. Voleva veramente solo il mio bene. Ero io che non volevo il mio bene: volevo solo il bene degli ipocriti che avevo intorno, degli amici che sfortunatamente gli omosessuali senza rendersi conto di averne uno presente, della mia famiglia sempre pronta a pregare per questo o quello, ma lontana dal convincersi che la vera sofferenza è tra le mura domestiche. Poco più di un anno fa, ho vinto una borsa di studio e mi sono trasferito per un po' negli Stati Uniti. Stranamente, non mi sono dato alla pazzia gioia. Semplicemente ho mollato Sara, procurandole dolore senza darle la ragione. Ho riscoperto pian piano la gioia di rimanere da solo in casa, di perdere tempo a chiacchierare con un amico del più e del meno, di fumare una sigaretta contemplando la luna piena. La solitudine è diventata un piacere, oltre che una necessità. Ho trovato degli amici che mi hanno stupito quando ho iniziato a dire di me. È questo l'inizio di un faticoso cammino verso la piena scoperta di me stesso.» **d.v.**